



# Rassegna Stampa

giovedì 29 luglio 2021

# Rassegna Stampa

29-07-2021

## FITET

GAZZETTA DI MANTOVA	29/07/2021	38	<a href="#">E la Xiao sfida Garozzo</a> <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI VICENZA	29/07/2021	45	<a href="#">Debora a Tokyo, Jonny fa il tifo da casa</a> <i>C. P.</i>	4
STAMPA	29/07/2021	35	<a href="#">Malia, Eldric e quelli dei Giochi-lampo pochi secondi per bruciare 1 sogni</a> <i>Angelo Dimarino</i>	5

# FITET

*3 articoli*

- E la Xiao sfida Garozzo
- Debora a Tokyo, Jonny fa il tifo da casa
- Malia, Eldric e quelli dei Giochi-lampo pochi secondi per bruciare 1 sogni

## TENNIS TAVOLO: LA CURIOSITÀ

# E la Xiao sfida Garozzo

Al villaggio olimpico, possono nascere amicizie e curiosi siparietti. Come tra la pongista della Brunetti Maria Xiao e il fioretista della Nazionale Daniele Garozzo, fresco di argento. I due si sono affrontati in una partita improvvisata di tennis tavolo.



Peso:7%

**HOCKEY GHIACCIO/TENNISTAVOLO** La "strana coppia": lui portiere dell'Asiago, lei unica azzurra alle Olimpiadi

# Debora a Tokyo, Jonny fa il tifo da casa

La pongista Vivarelli è la compagna di Vallini «Ogni tanto gioco con lei ma non c'è proprio storia»

●● Hockey ghiaccio e tennis tavolo, due discipline sportive che hanno poco o nulla hanno in comune ma che convivono (letteralmente) nella "strana coppia": Gianluca Vallini e Debora Vivarelli.

Portiere dell'Asiago lui, unica pongista azzurra a Tokyo 2020 lei; i due, che si sono conosciuti al primo anno di liceo, sono accomunati anche dall'essere entrambi nati a Bolzano e nello stesso anno (1993), oltre che dalla stessa iniziale del cognome.

Come vive Jonny l'esperienza di Debora alle Olimpiadi? «È decisamente bello! Avere

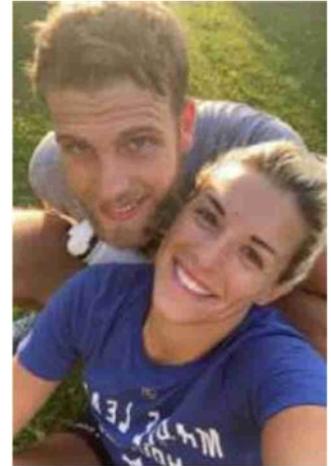
una compagna che è una grande professionista nella sua disciplina (gareggia per il Centro Sportivo Esercito) ad altissimi livelli mi rende orgoglioso, anche perché in qualche modo contribuisco anch'io ai suoi successi», racconta il goalie giallorosso, che ha l'unico rammarico di non poter esserle vicino: «In situazioni normali sarei volato a Tokyo, pur non potendo entrare nel Villaggio Olimpico, Purtroppo me ne sono dovuto stare a casa e guardare la sua gara (sabato scorso, sconfitta nei 64' dall'australiana Lay, 1-4, ndr) e sentirla poi al telefono. Per lei la cosa importante era la qualificazione alle Olimpiadi e, raggiunto con grinta e determinazione questo traguardo grazie alla 71ª

posizione nel ranking mondiale, l'importante è stato godersi questa esperienza, sogno di ogni atleta».

Nonostante le diversità hockey ghiaccio e tennis tavolo convivono bene. «Durante la stagione agonistica, parallela nei due sport, ci vediamo poco. Lei è impegnata in giro a fare tornei, io full time ad Asiago. Da sportivi anche quando stiamo insieme comprendiamo le esigenze l'uno dell'altra e le facciamo convivere, e così tutto fila liscio».

E Vallini come se la cava con la racchetta? «Ogni tanto provo a fare degli scambi con lei, ma non c'è storia: i miei riflessi ci sono anche (potrebbe non averne un portiere di hockey ghiaccio? ndr),

ma come tecnica non ci siamo. Non riesco a farle nemmeno un punto!». ● **C.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Love Jonny Vallini e Debora Vivarelli



Peso: 15%

La dura realtà delle Olimpiadi degli ultimi: pronti, via e sono eliminati già al primo scontro da chi è molto più forte

# Malia, Eldric e quelli dei Giochi-lampo pochi secondi per bruciare i sogni

## LA STORIA

ANGELO DIMARINO  
 INVIATO A TOKYO

**Q**uarantaquattro secondi. Non uno di più. È quanto può durare l'Olimpiade per un atleta. I 44 secondi in questione sono quelli che Malia Paseka, rappresentante di Tonga nel taekwondo, è riuscita a trascorrere sul tatami prima di uscire malamente. Malia, 20 anni, è la prima atleta del suo Paese ad aver gareggiato nel taekwondo alle Olimpiadi ed è compagna di squadra e di disciplina, oltre che di sfilata inaugurale, di Pita Taufatofua, noto in tutto il mondo per aver sfilato a torso nudo sia ai Giochi invernali di Pyongyang che a Tokyo. «Non ho mai sperimentato certi livelli prima - ha detto Malia Paseka -. Ho perso, ma mi considero una vincitrice solo per essere qui. Il mio viaggio è appena iniziato». A dire il vero Malia, dopo la sconfitta in 44", ha avuto la possibilità di rientrare in gioco nel torneo ma nel ripescaggio, contro l'egiziana Wahba, è stata fermata dall'arbitro dopo poco più di un minuto.

Sell'avventura di Malia tutto sommato è finita con un sorriso. c'è chi sta vivendo un dram-

ma dopo i pochi attimi disputati all'Olimpiade. Nel pugilato, il sogno di Eldric Sella è durato solo 67 secondi, il tempo di essere fermato dall'arbitro nel suo debutto contro il dominicano Euri Cedeno. Sella ha combattuto a Tokyo nei pesi medi con i colori della squadra olimpica dei rifugiati. Subito dopo è iniziato il dramma, quando suo padre gli ha detto che non può tornare a Trinidad e Tobago dove aveva vissuto. Le immagini della disperazione di Sella che non voleva lasciare il ring sono un esempio degli sforzi che uno sportivo fa per anni pur di arrivare ai Giochi e poi in una manciata di secondi vede svanire tutto. «Non c'è stato un giorno in cui non ho pensato di andare alle Olimpiadi, in cui non ho pensato alla boxe», ha raccontato Sella a Olympics.com. Eldric non abbassa la guardia, per lui i Giochi sono ancora un obiettivo: «Come mi sento? Non lo so ancora. Ma alle prossime Olimpiadi risponderò meglio a questa domanda», ha detto in lacrime una volta sceso dal ring di Tokyo.

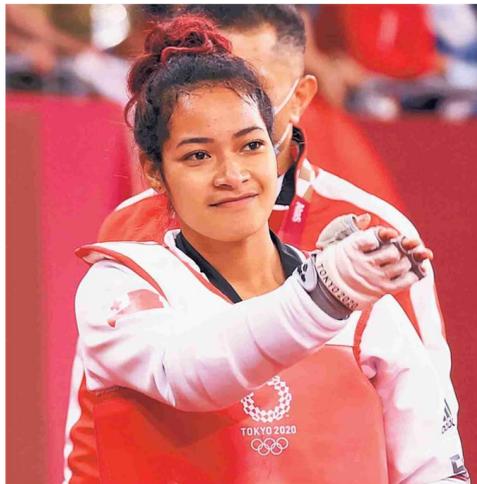
Niente lacrime invece per Hend Zaza, 12 anni, la più giovane concorrente di que-

sti Giochi, la più giovane concorrente di tennis tavolo di tutti i tempi e la più giovane partecipante in assoluto dai tempi di Città del Messico 1968. Portabandiera della Siria nella sfilata inaugurale, ha perso contro l'austriaca Liu Jia ed è uscita al primo turno collezionando in tutto 21 punti contro i 44 della sua 39enne avversaria. Originaria di Hama, tra le zone più colpite dalla guerra, non si è certo persa d'animo: «Raggiungere le Olimpiadi era già un risultato. Non mi è stato chiesto di vincere, mi è stato chiesto di giocare bene e penso di aver fatto una buona performance e imparato dalla sconfitta. Spero che alle prossime Olimpiadi ci sia qualcosa di più per me». Non sarà una meteora.

Nella storia delle Olimpiadi c'è un episodio che fa capire più di altri cosa significhi uscire subito di scena e rinunciare a un sogno. Giochi di Londra del 1908, finale dei 400 metri. Alla partenza tre statunitensi e un britannico, la tensione è alta. Non ci sono le corsie, tra gli americani c'è John Taylor che può diventare il primo afroamericano a vince-

re un titolo olimpico individuale. L'emozione gli gioca un brutto scherzo e non regge il ritmo. L'altro americano Carpenter invece vince ma spinge verso l'esterno Wyndham Halswelle, l'idolo di casa. La finale venne poi ripetuta ma Carpenter fu squalificato. Gli Stati Uniti chiesero a Taylor di boicottare la ripetizione della finale che Halswelle vinse correndo da solo. Fu così che John Taylor non diventò il primo afroamericano a vincere un titolo olimpico individuale. Perché quella finale non la corse mai. —

**Il dramma del  
 "rifugiato" Sella:  
 perde e gli dicono che  
 non può tornare a casa**



Qui sopra, Eldric Sella, 24 anni, venezuelano ha combattuto per la squadra olimpica dei rifugiati. Accanto, Malia Paseka, 20 anni, del Tonga, atleta del taekwondo. Sotto, Hend Zaza, 12 anni, siriana impegnata nel tennis tavolo, la più giovane atleta a Tokyo



Peso: 48%